

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

257 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 29)

S. Angelo - Vetralla, 30 maggio 1749. (Originale AGCP)

Paolo avrebbe urgenza che si vendesse la casa del P. Francesco Antonio Appiani a Rio nell'Elba, per terminare i lavori di un nuovo braccio con 12 celle a S. Eutizio, o almeno che si riuscisse a ottenere un prestito di 300 scudi a condizioni eque. Quanto alla fondazione del ramo femminile della Congregazione per ora non conviene neppure parlarne, perché è in forse anche la sopravvivenza della Congregazione stessa, a causa dell'aspro contenzioso sui Ritiri. In questa lettera desidera sottolineare la grazia della sofferenza ed approfondire il tema del centro interiore. Innanzitutto ringrazia il Signore che sua moglie sia perseverante nel soffrire in silenzio e assicura che "se starà dentro di sé in pura fede, in nudità interna e vera rassegnazione, osservando un pacifico silenzio nei suoi patimenti, farà gran viaggio nella perfezione". Il parlare tra loro due delle loro pene può essere di giovamento, a patto però che non si caschi nella lamentala, perché allora si perde la consapevolezza dell'onore e del tesoro del patire. La direzione spirituale è per ogni persona diversa, anche se quanto ai contenuti sembra uguale o simile. Per questo Paolo non trova giusto che il Sig. Tommaso usi i consigli che egli gli scrive, per gli altri. Inoltre quando tratta con altre persone, anche se sono parenti, deve usare molta cautela ed essere brevissimo, limitandosi a raccomandare loro che "non si scostino dal meditare la Passione Ss.ma di Cristo servendosi di libri". Ci sono segni che dimostrano che Dio nella sua misericordia lo "tira più di dentro", cioè chiama il Sig. Tommaso all'interiorità, per questo "la Passione Ss.ma di Cristo deve sempre portarla su l'altare del cuore, (...) ma conservando la solitudine interna, il silenzio amoroso". E' indispensabile stare "in vera solitudine interiore nel fondo o essenza dello spirito, che è lo stesso che dire di stare nel tempio dell'anima", perché il lavoro spirituale si svolge in questo centro interiore, stando immersi nella cognizione del proprio nulla, dove "si trova ogni bene". Qui si compie soprattutto il dono di sé per amore: "In questo santuario l'anima si sacrifica in olocausto al Sommo Bene nel fuoco della divina sua carità, acceso nel sacro fascetto delle Pene Ss.me di Cristo".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo diletteissimo,

m'è stata trasmessa una Sua carissima¹ e godo in Domino² sentire che le cose vadano bene.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Intorno alla Casa³ io non mi sento d'intrigarmene, che non me ne intendo: ho scritto al P. Francesco Antonio che faccia ciò che Dio gl'ispira; il bisogno sarebbe grande, massime per il Ritiro di S. Eutizio, dove è Rettore il detto P. Francesco Antonio, giacché vi manca il compimento di 12 celle, cioè i tramezzi e lo stabilimento, che con 200 scudi si farebbe, e la Famiglia è numerosa, e quel braccio di celle 12 è il più salubre. Se Dio lo vorrà provvederà per la detta vendita, e così si rimedierebbe ai bisogni di tre Ritiri, che sono in fabbrica e si perfezionerebbero; aliter⁴ Dio provvederà per altra parte.

In quanto ai di Lei pii desideri di vedere effettuata una fondazione di Donne, io non vi vedo la minima via aperta, anzi affatto chiusa, giacché la povera nostra Congregazione continua ad essere agitata da venti di contraddizioni e persecuzioni: appena si sono aggiustate in Roma, sebben non terminate, le cose dei tre Ritiri di Ceccano, Terracina e Paliano; e quel di Terracina è ormai finito di fabbricare dallo zelo incomparabile di quel S. Vescovo che ha speso quanto avea in quella fabbrica, che non è piccola: chiesa, convento ben grande, tutto fatto di pianta ed in un Monte ecc. Sicché tali desideri, che sono comuni ad altre Anime pie in queste parti, bisogna porli in un cantone del cuore, ed aspettar Dio.

Ringrazio Dio che la Sig.ra di Lei Consorte e mia Figliuola in Gesù Cristo sia costante nel patire, come Lei m'accenna: se starà dentro di sé in pura fede, in nudità interna e vera rassegnazione, osservando un pacifico silenzio nei suoi patimenti, farà gran viaggio nella perfezione.

Il conferire con Lei le pene interiori e le altre cose spirituali, le sarà utile e darà gusto a Dio, ma procuri con altri di non lamentarsi, e faccia tacere i borbotti della natura, a cui pare sempre di patir troppo perché non conosce il grande onore e grazia che Dio le fa: séguiti dunque i suoi esercizi con fedeltà, e custodisca il Tempio dell'Anima Sua ecc.

Intorno alle Figlie e Figli, mi rimetto agli avvisi datile in altre mie lettere.

In quanto poi al trattare: sia cautissimo anche con persone congiunte, per spirituali che siano, anzi con queste vi vuole più cautela, gran modestia in omnibus⁵ e brevità di parole, altrimenti si cade nella rete, senz'appena accorgersene. Gran cose ho vedute in persone spirituali che si sono troppo fidate di sé; grandi cadute, perché non hanno creduto e posto in pratica gli avvisi.

Amatissimo Sig. Tommaso, Dio lo vuole far santo: ma osservi bene ciò che le dice questo misero peccatore.

Tenga il suo interno astratto da tutte le immagini di creature, procuri una gran nudità interna e povertà di spirito. Stia in vera solitudine interiore nel fondo o essenza dello spirito, che è lo stesso che dire di stare nel Tempio dell'Anima. Stia attento con la parte superiore al suo vero niente, al niente avere, niente potere ecc., sed omnis sufficientia a Deo est.⁶

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Adunque in questa pacifica solitudine interna Lei se ne starà in pura fede e S. Amore, riposando nel Seno del Padre Celeste: quivi troverà ogni bene. Questa solitudine la puole praticare per tutto, in ogni affare, senza straccare la testa né la mente, ma con una dolce attenzione amorosa, risvegliando e ravvivando la fede con modo delicato, pacifico, sottile, cioè con la parte superiore, che è la nobilissima porzione, ossia Santuario dell'Anima. In questo Santuario bisogna starvi con profondissima umiltà, cognizione del proprio nulla, senza voler essere curioso di sapere l'altissimo divino lavoro che il Sommo Bene fa in essa Anima. In questo Santuario suddetto l'Anima si sacrifica in olocausto al Sommo Bene nel fuoco della Divina Sua Carità, acceso nel sacro fascetto delle Pene Ss.me di Cristo. Tutto ciò si fa con modo segreto ai sensi, e si fa con pace, senza faticare la testa, né con discorsi ecc., ma la fede e l'amore lo insegna.

Dio le farà intendere ciò che dico se Lei sarà segreto, nascosto alle creature, buttato nel niente ecc.

Gesù lo benedica e benedica la di Lei Compagna e i benedetti Loro Figliuolini e Figlie, preghino tutti per me, ed esclaminino assai che i miei bisogni sono estremi, et aquae intraverunt usque ad animam meam, sed merito haec patior.⁷ Per carità non si scordi di far pregare per me e per la Congregazione dai Suoi Figliolini e Figlie, e sono con tutto il cuore

Viterbo per Vetralla Ritiro di S. Angelo

ai 30 maggio 1749

Il Ritiro di Roma: quis scit?⁸ Vi sono grandissime difficoltà. Sono tornato da Roma verso li 9 del spirante.

Gli avvisi dati per il di Lei interno non devono servirle di regola per far camminare gli altri così, perché alius sic, alius autem sic.⁹

In Lei mi pare che Dio m'ispiri a darle tale direzione, perché così ecc., ma agli altri, consigli che non si scostino dal meditare la Passione Ss.ma di Cristo servendosi di libri.

Lei è impiegato in negozi: [eppure] Dio lo tira più di dentro per sua misericordia, e la Passione Ss.ma di Cristo deve sempre portarla su l'altare del cuore, come ho detto di sopra, ma conservando la solitudine interna, il silenzio amoroso ecc.

Scrivo in questa posta al P. Francesco Antonio Rettore di S. Eutizio, acciò procuri, se stima bene, di farsi imprestare su quella Casa 300 scudi, per aiutarsi nei presenti bisogni urgenti; e detto imprestito che sia a censo giusto, e contratto veramente lecito, non già ecc., e so che Lei procurerà cooperarvi per trovare chi faccia tale imprestito, e spererei al cinque per cento. Così lasceremo la via aperta per il Ritiro o per altro; ne scrivo anche alla Sig.ra Clarice.¹⁰

Suo Ind.mo Servo Aff.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 257

1. La lettera è intestata: Al Molto Ill.mo Sig. Sig P.rone Col.mo Il Sig. ... Raccomandata Alla Sig.ra Clarice Appiani. Siena Piombino.
2. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
3. Sul palazzo di P. Francesco Antonio Appiani, messo in vendita per finanziare la costruzione di un braccio di 12 celle per il Ritiro di S. Eutizio (VT), cf. lettera n. 255, nota 3. Sul valore dello scudo, cf. lettera n. 224, nota 4.
4. “Diversamente”.
5. “In ogni cosa”. Cf. 2 Cor 6, 4.
6. Letteralmente: “Ma ogni consistenza viene da Dio”. Cf. 2 Cor 3, 5: “Ma la nostra capacità viene da Dio”.
7. Letteralmente: “E le acque entrarono fin dentro l’anima mia, ma merito di soffrire questo”. Qui Paolo unisce due differenti passi biblici. Cf. Sal 69 (68), 2. Letteralmente: “Le acque entrarono fin dentro l’anima mia”. Traduzione CEI: “L’acqua mi giunge alla gola”. Cf. Gen 42, 21. Letteralmente: “Ma merito di soffrire questo”. Traduzione CEI: “Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci è venuta addosso questa angoscia”.
8. Letteralmente: “Chi lo sa?”. Ci sono vari passi biblici, da cui Paolo avrebbe potuto mutuare questa parola. Cf. Gl 2, 14: “Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione?” Cf. Gen 3, 9: “Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?”. Le trattative per acquistare un Ritiro a Roma, in particolare a santa Bibiana, una piccola chiesa situata tra S. Maria Maggiore e S. Croce in Gerusalemme, vicinissima alla Stazione Termini, risalgono al dicembre 1746 e furono riprese nel corso di quest’anno 1749, ma senza risultati (cf. Casetti II, p. 110; p. 132; p. 181; Giammaria Cioni, Annali della Congregazione, n. 336, p. 163, nota 14). Nella citata lettera dell’8 marzo 1749 a P. Fulgenzio (cf. Casetti II, p. 182) Paolo accenna anche alle trattative in corso per la fondazione di un Ritiro a Tivoli (Roma), in realtà mai effettuata.
9. “Chi in un modo, chi in un altro”. Cf. 1 Cor 7, 7: “Ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro”.
10. Clarice Claris è la madre del P. Francesco Antonio Appiani (cf. lettera n. 254).